

**NO, NO E ANCORA NOOOOOOOOOOOOO**



[www.bimborimbo.it](http://www.bimborimbo.it) | sito dedicato all'infanzia | 16 Aprile 2014  
Sezione Salute | Psicomotricità | Approfondimenti

Quale è il posto della parola “no” nell’esperienza del bambino? Perché in un determinato periodo il bambino pronuncia questa parola un’infinità di volte? Quante mamme si ritrovano esasperate e preoccupate da questo atteggiamento oppositivo? E’ vero, i bambini pronunciano, per un certo periodo, la parola “no!” in moltissime occasioni e una quantità di volte indefinita. Ma se ci fate caso, mai in modo casuale. Il ritmo, il volume, il tono, la velocità con cui la pronunciano varia ogni volta in base al contesto, al loro umore, alla loro intenzione, ai loro fini e all’interlocutore. Non è un vero capriccio, una disobbedienza fine a sé stessa, ma sempre un’espressione di intenzionalità, di desideri e di volontà, spesso associata agli altri termini acquisiti. Questo si evidenzia maggiormente se si considera la parola dal punto di vista spazio-temporale. “No” significa per il bambino “*non ora e non qui*”. Esso indica qualcosa che, in un dato momento e in un dato luogo, il bambino non desidera che faccia parte della sua esperienza sensoriale e della sua realtà. E’ un termine con forti caratteristiche temporali: il bambino che dice “no” lo considera valido solo nell’istante in cui lo pronuncia. Se la madre ponesse la stessa domanda un istante dopo potrebbe ottenere una risposta diversa. Diventa quindi implicito che ciò che è stato negato in quell’istante potrebbe proporsi di nuovo, presentarsi più tardi, accadere ancora, potrebbe essere posticipato. Il bambino riconosce attraverso il “no” che ciò che è stato negato continua ad esistere indipendentemente da lui e afferma che per lui questo non è il momento e lo spazio per sperimentarlo. Ma sa che ci sarà un momento e uno spazio per farlo. Afferma quindi la propria dimensione spazio-temporale in contrapposizione con quella dell’adulto di riferimento, la sua volontà, la sua indipendenza cognitiva. E come può tutto questo avere un’accezione negativa? Per dirla in altre parole il bambino che dice “no!” è un bambino che sta diventando grande e che è predisposto all’autonomia. Il suo “no!” è quindi un deciso e potente “sì !!”. Con questa parola il vostro bambino inizia a manifestare una volontà propria in contrapposizione alla vostra. Un precoce assaggio di adolescenza, insomma! La parola “no” diventa allora una parola magica. Un preludio di una potenziale vita in autonomia e indipendenza, che deve necessariamente essere auspicabile per ogni bambino. Non è una semplice tappa della sua crescita. E’ molto di più. Indica che non ci si trova più di fronte ad un neonato, ma ad un bambino che, d’ora in poi, deve essere supportato diversamente in un suo nuovo percorso: la creazione di una “personcina” unica e irripetibile !